

Nel 1955 mi ero appena laureato in giurisprudenza (secondo il volere della mia famiglia) quando

cominciai a dipingere seriamente (fino allora avevo prevalentemente disegnato e colorato fumetti) e a frequentare le gallerie e le prime Fiere di via Margutta.

Prima di allora pensavo che la mia vocazione fosse per la letteratura e per la poesia in particolare.

A quattordici anni già componevo perfetti sonetti e poemetti in endecasillabi. Non avevo certo previsto di divenire un poeta pittore. Ma a metà degli anni Cinquanta la passione per la pittura divenne per me irresistibile. Nel 1957 fui ammesso all' "Accademia del Nudo" dell'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta 54. Là conobbi Lia Drei, la bella figlia del famoso scultore e pittore Ercole Drei. Nel marzo 1958 ci innamorammo e il 21 luglio dello stesso anno ci sposammo in Santa Maria del Popolo.

Devo dire, quindi, che via Margutta ebbe un'importanza determinante sulla mia decisione di dedicarmi alla Pittura ma anche sulla mia scelta di vita sentimentale e artistica condivisa con Lia Drei per sempre.

E' interessante ora ricordare, a proposito di un certo spirito marguttiano, che in quei pochi anni precedenti la chiusura della sede dell'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta 54 (che noi tutti chiamavamo "Circolo Artistico") il gruppo di giovani artisti, di cui io e Lia facevamo parte, continuava, senza che ne fossimo consapevoli, perché purtroppo, allora, nessuno ce ne aveva mai palato, un comportamento simile ai "XXV della Campagna Romana". Con le nostre FIAT 600 partivamo la domenica mattina per dipingere nelle campagne nei dintorni di Roma. Una delle mete preferite era la via Tiberina dopo Rignano (ancora non esisteva l'Autostrada del Sole) dove, dalle alture circostanti, potevamo disegnare o dipingere i paesaggi della Valle Tiberina. Poi, a fine giornata, ci riunivamo un'osteria del posto a guardare e a confrontare i disegni e i dipinti che avevamo eseguito, con accese discussioni su colore, forma e spazio, ma sempre nel rispetto della libertà creativa di ciascuno di noi. L'allegria compagnia era consacrata naturalmente da una fojetta e da un ricco panino al prosciutto o alla porchetta. Nei giorni feriali gli stessi rituali erano da noi compiuti, dopo aver disegnato all'Accademia del Nudo, all'osteria da Zarù in piazza Navona, tanto che eravamo conosciuti come il "Gruppo da Zarù".

Questo spirito, che definirei "marguttiano", di confidenziale reciproca accettazione con rispetto di ogni libertà creativa artisticamente perseguita, sono sicuro che molti di noi lo hanno conservato e coltivato per tutta la vita, anche se spesso non è stato e non è ben accetto dal conformistico vigente sistema "arte-critica-mercato" oggi sempre più inquinato anche dalle interferenze clientelari delle istituzioni pubbliche.

Ritornando agli spiriti liberi del "Circolo Artistico" di via Margutta ricordo con quanta nostalgia mio suocero, il grande scultore e pittore Ercole Drei, mi raccontava delle riunioni e delle feste che gli artisti vi realizzavano. Era uno dei suoi argomenti preferiti nelle nostre conversazioni sia quando vivevamo a Villa Strohl-Fern (dove dopo il matrimonio io e Lia eravamo andati ad abitare in una stanza sopra lo studio di scultura), sia nelle nostre passeggiate serali a Via Margutta o quando si recava allo Studio Tadolini al Babuino.

Dopo la chiusura del "Circolo Artistico" nel 1960 il nostro gruppo di amici artisti finì per disperdersi. Nello stesso anno cessai di frequentare l'Accademia di Francia a Villa Medici (dove ero

stato ammesso ai "Cours de dessin", superando il relativo esame nel 1958).

Gli impegni espositivi crescenti sia a Roma (nel 1959 esponevo già all'VIII Quadriennale) sia

fuori Roma mi impedirono per una decina di anni di continuare a frequentare via Margutta, come avrei voluto, finchè la galleria Studio SM 13 in via Margutta 13 di Valentina Orsini offrì una mostra personale a Lia Drei nel 1972 e a me stesso nel 1973. Queste mostre e le successive collettive ebbero un notevole successo, ma la galleria dopo pochi anni dovette chiudere per motivi di salute.

In seguito (tralasciando ovviamente tutte le mie vicende biografiche degli anni '80-'90 in gran parte fuori Roma) solo nel 2000 io e Lia avemmo l'occasione di ritornare ad esporre in via Margutta allorchè la galleria Monogramma di Giovanni Morabito in via Margutta 57 ci offrì di riproporre le nostre opere, ormai storiche, degli anni '60 in due mostre personali. Devo dire che fu un ritorno trionfale. Successivamente, nel 2003, nella stessa galleria presentai una mia mostra personale intitolata "Interno d'Artista" e nel 2007 "Sperimentale p., Lia Drei e Francesco Guerrieri, opere 1963-1968".

Ho cercato qui sommariamente di parlare del mio rapporto di artista con via Margutta, ma è davvero difficile esporre tutto quello che ha rappresentato e rappresenta tuttora per me questa "strada unica al mondo".

Grazie di cuore a Francesca Di Castro per avercene ravvivato i ricordi "con la sensazione di una continuità che non può avere fine".

(18 giugno 2012)

(FRANCESCO GUERRIERI,
Via Margutta nella mia vita d'artista
, Voce Romana, n. 17, settembre - ottobre 2012)